

## De Spirt: non si può slegare vita e scrittura

Frecce, parentesi, la parola paura sostituita con pinguino – per esempio: “il pinguino di sbagliare” –, le dimensioni e il colore del testo che cambiano e 498 capitoli brevi e molto brevi più l'epilogo: Andrea De Spirt vince il Premio Bagutta Opera Prima 2023 con il romanzo, sperimentale, *Ogni creatura è un'isola*. «È impossibile slegare la scrittura dalla vita».

di Annarita Briganti

● a pagina 15

L'intervista

# Andrea De Spirt “Il mio romanzo nato come dono della solitudine”

di Annarita Briganti

### Il premio



**Opera prima**  
Andrea De Spirt, 33 anni, riceve stasera il Premio Bagutta Opera Prima 2023 con il romanzo *Ogni creatura è un'isola*, pubblicato da **Il Saggiatore**

Frecce, parentesi, la parola paura sostituita con pinguino – per esempio: “il pinguino di sbagliare” –, le dimensioni e il colore del testo che cambiano e 498 capitoli brevi e molto brevi più l'epilogo: Andrea De Spirt vince il Premio Bagutta Opera Prima 2023, riconoscimento milanese, con il suo primo romanzo pubblicato, sperimentale, *Ogni creatura è un'isola* (il Saggiatore). Trentatré anni, veneziano, milanese di adozione, De Spirt punta sulla forma ma c'è pure la trama. Il protagonista si reca su un'isola alla ricerca del fratello apparentemente suicida per capire perché l'ha fatto. Il corpo del fratello non è mai stato trovato. C'è una donna che forse sa qualcosa. Quello che scoprirà sarà diverso dalle risposte che si aspettava ma è ciò che riuscirà a liberarlo dalle sue domande. Vincitore del Bagutta Marco Missiroli con *Avere tutto* (Einaudi). Cena con premiazione stasera a Milano da Francesco Micheli, che sostiene sempre la cultura.

**De Spirt, quanto c'è di autobiografico?**

«È impossibile slegare la scrittura dalla vita, dai sentimenti e dagli stati d'animo

di chi scrive. Per finire questo libro sono stato veramente su un'isola greca ma ho ottenuto l'opposto. Il mio protagonista che vaga in cerca di risposte senza trovare quasi niente, ero io che non scrivevo e giravo senza una meta precisa. Le nostre solitudini erano le stesse ma quando smetti di cercare, quando ti arrendi, la vita ti regala qualcosa di bellissimo. Nel mio caso questo libro, che poi ho finito a Milano».

**Com'è riuscito a pubblicarlo?**

«Scrivo da quando avevo quindici anni. Ho iniziato a quell'età a leggere romanzi e a scrivere. Entrai in una libreria di Venezia, presi un libro a caso, *Rumore bianco* di Don DeLillo, e cambiò tutto. Ho scritto un romanzo mai pubblicato. Poi mi sono occupato d'innovazione. Poi per molto tempo ho lavorato a *Ogni creatura è un'isola*. L'ho mandato a un amico scrittore, Alcide Pierantozzi, che lo ha inviato al Saggiatore. Mi hanno risposto al volo e Andrea Gentile e tutta la casa editrice hanno dato la giusta casa al mio testo. Altri scrittori hanno un agente. L'importante è farsi leggere».

**“Un poeta indiano ha scritto che da soli non si finisce mai nemmeno una**

**poesia” leggiamo in un passaggio. Scrittura e lettura quale ruolo hanno rispetto alla solitudine, filo rosso del libro?**

«Carmelo Bene ha detto che la felicità non può essere felice perché non sa di esserlo, è felice e basta. Stessa cosa per la solitudine: la solitudine vera diventa la solitudine stessa. Quando ti abbandoni a questa solitudine, come fa anche il mio protagonista, quando la lasci far parte di te, ti può regalare dei grandi doni, una grande luce. Nei momenti di maggiore solitudine sono riuscito a scrivere davvero, a lasciare che la scrittura prendesse il sopravvento, e anche la lettura».

**Tra forma e trama vince sempre la prima, secondo lei?**

«Amo i libri che sembrano un fallimento. Non sempre la trama garantisce che un libro sia bello. Il formato della mia narrazione non è un linguaggio social ma una narrazione esplosa nella mia mente e poi ricostruita con i frammenti che compongono il testo. Brandelli di trama. Le macerie dopo l'esplosione ma le storie sopravvivono sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA